

Sigfrido Höbel

RAPPORTI DELLA TRADIZIONE PITAGORICA CON LA DOTTRINA DEI CICLI COSMICI

Vorrei richiamare l'attenzione, con questo mio breve intervento, su un problema che è stato accennato in diverse relazioni, ma che credo meriti un'attenzione un po' particolare. Intendo riferirmi al concetto della Sacra Tetraktys e, specialmente, a quanto ne dice Guenon in "Simboli della Scienza Sacra"¹ dove questo diagramma pitagorico, con la sua struttura geometrica e numerica, è rapportato alla tradizione dei Cicli Cosmici.

La Tetraktys è un'immagine geometrica del numero Dieci come numero triangolare, costituito cioè dalle 10 unità disposte in quattro file rispettivamente 4, 3, 2, 1 unità e inscritte in un triangolo. Questo diagramma viene così ad essere la rappresentazione di un ciclo temporale basato, appunto, su 4, 3, 2, 1 unità temporali. Nella tradizione indiana, troviamo un'immagine equivalente, nel toro di Dharma che poggia a terra prima tutte e quattro le sue zampe, poi tre, due e, infine, una sola. Si tratta, in tal caso, della descrizione del ciclo temporale detto Manvantara, che consta di 64.800 anni suddivisi in quattro Yuga o Età, che si succedono con durate ineguali e corrispondenti al suddetto rapporto 4, 3, 2, 1, a cominciare dal Krita-Yuga, che è il più lungo in ordine di tempo e che comprende 25.920 anni, per finire col Kali-Yuga, che sarebbe l'attuale "Età del Ferro" e che comprende solo 6.480 anni, ovvero un decimo dell'intero Manvantara, venendo così a corrispondere all'unità finale della Tetraktys².

Naturalmente, questa teoria dei 4 Yuga trova una sua esatta corrispondenza nella nostra tra-

dizione occidentale greco-latina che ci riporta la leggenda delle 4 Età del Mondo, suddivise in Età dell'oro, dell'argento, del bronzo e del ferro³.

Ora, i 6.480 anni di questo nostro ultimo periodo o Età del Ferro, vanno divisi in tre periodi di 2.160 anni. Non si tratta qui di fare una speculazione astratta e gratuita sui numeri, ma di ritrovare una precisa corrispondenza nell'oggettiva ed effettiva realtà della dinamica cosmica: infatti, questi 2.160 anni corrispondono all'arco di tempo necessario perchè il Punto Gamma dello Zodiaco (che si pone a 0 gradi dell'Ariete) percorra 30 gradi, ovvero un intero segno astrologico, nel corso del movimento di precessione degli equinozi, oppure in quello della precessione dei Poli sul cerchio circumpolare. Questa cifra di 2.160 anni, relativa ai 30 gradi di un Segno astrologico, va riportata alla sua unità di misura che è di 72 anni, cioè il periodo necessario a percorrere un grado dell'eclittica. Attualmente, la cifra data dalla scienza astronomica è di 71.666 anni con una sfasatura di 1/3 di anno rispetto alla cifra tonda di 72 anni riportata dalla Tradizione. Non sappiamo se ciò sia dovuto ad una necessità di razionalizzazione con cifre che fossero divisori esatti della circonferenza, da parte degli Antichi, o se sia subentrata una reale differenza di ritmo.

Il giro dell'intero Zodiaco, ovvero quello della precessione dei Poli, viene compiuto in complessivi 25.920 anni (cioè 2.160×12). La metà di questo tempo corrisponde alla durata del Grande Anno di 12.960 anni che corrisponde approssimativamente, al periodo che separa la nostra

epoca dal momento della scomparsa di Atlanti-de secondo quanto riferisce Platone⁴.

Il numero 72, inoltre, si ritrova nella geometria pitagorica, in particolare come angolo di 72° nel triangolo aureo (costituito da due angoli di 72° e uno di 36°) che serve a comporre il pentagono stellato o Stella Fiammeggiante; va considerato che 72 gradi servono anche a dividere per 5 la circonferenza e, quindi, a generare il pentagono. Entriamo così nella tematica geometrica della spirale logaritmica e del Numero Aureo, strettamente legata alla figura del pentagono stellato e particolarmente interessante anche in rapporto alla geometria delle forme naturali, quali le conchiglie e lo sviluppo delle corna degli animali⁵. Naturalmente questi argomenti possono essere qui solo accennati, ma sono ben meritevoli di attenzione in quanto ci forniscono delle chiavi di lettura chiare e precise su tanti aspetti del simbolismo geometrico o figurativo dell'antichità e, soprattutto, di quell'Antichità che esprimeva, attraverso forme poetiche, artistiche, figurative o geometriche, dei contenuti di carattere sapienziale, delle conoscenze segrete e delle concezioni esoteriche ed iniziatiche.

Un ultimo fatto che credo rivesta un certo interesse, anche se sarà qui affrontato in modo necessariamente molto sommario e superficiale, è il possibile riscontro, nelle tradizioni di civiltà molto diverse e molto lontane fra loro, di concezioni simili basate sugli stessi numeri sacri, in particolare sul 72 e sui suoi multipli (144, 216, 432 soprattutto).

Nella tradizione indiana un Kalpa (Notte e Giorno di Brahma) corrisponde a 4.320.000.000 anni, mentre la durata simbolica del Manvantara è indicata dal numero 4.320⁶. Lo stesso numero 432, qui evidenziato, si ritrova nella mitologia babilonese, nel poema di Izdubar, in cui si afferma che dieci re favolosi regnarono per 432.000 anni, prima del Diluvio. Anche la Tradizione Germa-

nica parla delle 540 porte del Walhalla da cui escono 800 guerrieri: $540 \times 800 = 432.000$!⁷.

Il 216 (pari a 72×3) è invece, secondo Platone, il numero perfetto della generazione umana⁸ e corrisponde a 1/10 del periodo di precessione relativo ad un segno zodiacale, come abbiamo già visto.

Nell'Apocalisse troviamo, infine, il numero 144.000, riferito agli Eletti e, naturalmente, $144 = 72 \times 2$. Nell'Apocalisse, troviamo anche il numero 1.260 pari a 42 settimane oppure ad "1 tempo, 2 tempi, 1/2 tempo" che corrisponde ad 1/10 del Grande Anno di 12.960 anni, con una differenza di 360 anni, e che indica i "Giorni della Vergine" inseguita dal Dragone.

Per concludere, sempre riguardo al numero 72, possiamo citare la tradizione cabalistica dei 72 Nomi di Dio o le 72 "Calvicole di Salomone" con i relativi Spiriti corrispondenti ai Quirari del Cielo, oppure la tradizione Cristiana che, nel Vangelo di S. Luca, parla di 72 Discepoli di Cristo.

IN: PITAGORA 2000
P. 220-221

NOTE

1 GUENON, *Simboli della scienza sacra*, Ed. Adelphi 1975, p. 99 ss.

2 GUENON, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, Ed. Mediterranee 1974, p. 16 ss.

3 cfr. ESiodo, *Le opere e i giorni*. OVIDIO, *Le metamorfosi*.

4 PLATONE, *Timeo*.

5 MATILA C. GHYKA, *Le nombre d'or*, Ed. Gallimard 1959.

6 A. MORRETTA, *Miti indiani*, Ed. Longanesi 1982, p. 111 ss. - cfr. anche H. BLAVATSKY, *La dottrina segreta*, R. GUENON op. cit.

7 EDDA, *Das Grimnirlied*, Düsseldorf 1981, p. 46.

8 PLATONE, *Repubblica*, Ed. Bur 1981, Il vol. p. 283.